

Paolo Piccirillo e il richiamo oscuro del sacerdote

Il secondo romanzo dello scrittore di Santa Maria Capua Vetere viene presentato domani a Trieste

Grandi lodi dalla critica, un bel po' di copie vendute. Insomma, il primo romanzo di **Paolo Piccirillo**, uscito nel 2010, era piaciuto. Tanto da portarlo al Festival di Mantova come rappresentante italiano per le Scritture giovani. Però, si sa, è il secondo libro quello più difficile da scrivere. E così, l'autore nato a Santa Maria Capua Vetere ha aspettato tre anni prima di proporre una storia diversa da "Zoo col semaforo".

E con "La terra del Sacerdote", pubblicato da **Neri Pozza** (il romanzo verrà presentato domani alle 19 nella Stazione Rogers di Trieste), Piccirillo ha vo-

luto segnare forse ancor di più la sua distanza dalla narrativa italiana di oggi. Tanto che qualcuno ha parlato di lui come di un Cormack McCarthy che si aggira nella campagna molisana.

Il romanzo ruota attorno alla figura oscura e fascinosa del Sacerdote. Il suo vero nome è Agapito. Uomo duro e arido come la terra che si ostina a coltivare, ha provato a correre incontro alla fortuna quand'era molto più giovane. Abbandonando il suo Molise per improvvisarsi prete in Germania. Ma di quell'esperienza conserva ancora un ricordo innominabile. L'ombra di un amore brutalizzato, ucciso, se-

polto dentro di lui.

Nella terra del Sacerdote, fianco a fianco con la miseria, prospera un commercio di carne ricchissimo e pericoloso. Gigino e sua moglie, due contadini che pensano solo a tirare su quattro soldi senza troppi problemi, tengono prigioniera una ragazza dell'Est. Come tante altre, lei deve dare al racket di zona almeno quattro neonati. Che verranno venduti come pezzi di ricambio, o come figli di coppie che non hanno speranza di averne.

Però Flori non è come le altre. Non accetta il suo destino di schiava-madre e scappa. Parto-

risce un bambino morto e trova rifugio nella terra del Sacerdote. Scoprendo quasi subito che Agapito non è meglio degli altri. La prenderà sotto la sua custodia solo per arricchire un po' se stesso e la moglie, che lotta contro il cancro. E se le riserverà tante attenzioni, meglio non farsi illusioni.

Ma l'idea di vedere nascere un figlio, per lui che non ne ha mai avuti, trasforma Agapito. Lo fa correre verso un finale straziante e umanissimo, che Piccirillo accelera come se potesse imprimere velocità alle parole. Confermandosi uno dei migliori autori italiani under 30.

(a.m.l.)



Lo scrittore Paolo Piccirillo



La copertina del romanzo

